

Alessandro Riello (Confindustria): «È solo l'inizio»

Cresce l'allarme per l'inflazione

Il governo: sono segnali positivi

Si accendono le preoccupazioni per la ripresa dell'inflazione e per i suoi effetti negativi sulla ripresa economica. Solo il sottosegretario Luigi Grillo afferma che si tratta di un segnale positivo legato a un aumento dei consumi interni. Smentita diretta di Confesercenti e Confcommercio e indiretta della Salomon Brothers che dimostrano invece come si tratti di inflazione «importata», cioè derivata da un aumento dei costi conseguente alla svalutazione.

Le previsioni del presidente dei Giovani industriali sono particolarmente allarmate: «L'inflazione è uno dei più grandi pericoli che corriamo nel 1995 e quella registrata a dicembre è solo un'avvisaglia». Di tutt'altro tenore invece le valutazioni del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Luigi Grillo. In perfetta sintonia coll'ottimismo berlusconiano Grillo sostiene che la ripresa dell'inflazione dipende da «un forte aumento dei consumi e costituisce un fenomeno nel quadro positivo di un'economia in ripresa». «Sarà dunque contenta la Fiat», conclude inopinatamente l'esponente della maggioranza di governo, il quale getta anche acqua sul fuoco relativamente ai timori che circondano la lira. «Il paese è vivo, la gente continua ad aver fiducia, e così gli investitori esteri».

PIERO DI SIENA

ROMA. «Quello che deve suscitare stupore non è che la svalutazione della lira abbia prodotto un effetto inflazionistico ma il fatto che questo si sia manifestato con notevole ritardo». È questo il primo commento dell'economista Augusto Graziani alla notizia diffusa dall'Istat dell'impennata del costo della vita a dicembre. Non sarebbe niente di particolarmente preoccupante - né di difficilmente correggibile, come sottolinea il responsabile del Dipartimento economico della Cgil, Stefano Patriarca -, se la ripresa dell'inflazione non coincidesse con una crisi politica così delicata. E se, inoltre, non stesse ad indicare un mutamento di ciclo non di breve durata che potrebbe comportare un ulteriore squilibrio di tutti i nostri fattori economici. Graziani spiega anche quali sono alcune delle ragioni che fanno comparire solo ora il potenziale inflazionistico contenuto nella situazione economica italiana. «Finora - afferma

Graziani - la caduta del valore del dollaro ha avuto un effetto ammortizzatore sull'aumento dei costi delle materie prime e in genere delle importazioni causato dalla svalutazione della lira. Ora che il dollaro ha ricominciato a risalire se ne avvertono le conseguenze». Un'altra delle ragioni sta nel fatto, secondo Graziani, che la lira nel corso degli ultimi due anni è continuata a scendere senza freni, per cui negli aumenti dei prezzi c'è anche una scelta di tipo «precauzionale» in previsione di un ulteriore indebolimento della moneta italiana.

L'effetto svalutazione

Sostanzialmente convergente l'analisi del fenomeno inflattivo che fa il presidente dei Giovani industriali, Alessandro Riello. «L'aumento considerevole dei prezzi delle materie prime e le difficoltà di approvvigionamento - dice Riello - mentre le aziende e alcuni settori soprattutto al centro nord sono saturi di lavoro, è una delle cause»

«La fiammata dei prezzi? Buon segno: i consumi ripartono, l'economia tira»



Mimmo Frassinetti/Agf



Luigi Grillo



Raffaele Morese



Augusto Graziani

«La fiammata dei prezzi? Buon segno: i consumi ripartono, l'economia tira»

«Rischiamo la deriva. Serve un governo per risanare l'economia»

«Con il dollaro in calo ci si poteva illudere che i problemi non ci fossero»

degli occupati (-421.000) e dei salari reali, che ha impedito che anche nelle recenti festività vi fossero significativi segnali di ripresa dei consumi. Controreplica del sottosegretario Grillo: «L'aumento dei prezzi di dicembre non segnala una ripresa dell'inflazione bensì un rimbalzo tecnico per il fatto che a dicembre di un anno fa i prezzi rimasero completamente fermi». La Confcommercio invece ricorda anch'essa l'aumento del costo delle importazioni (fino al 30% per i prodotti alimentari) e rammenta il peso che possono aver avuto alcuni aumenti tariffari.

Le colpe del governo

Fanno dipendere la ripresa del costo della vita, invece, prevalentemente dalle responsabilità del governo il segretario generale aggiunto della Cisl, Raffaele Morese, e Sergio Garavini di Rifondazione comunista. I dati sull'inflazione diffusi dall'Istat, secondo Garavini, costituiscono «il coronamento del fallimento della politica economi-

ca di Berlusconi». «C'è bisogno - afferma invece Raffaele Morese - di riportare coi piedi per terra il dibattito politico concentrandolo sulle grandi questioni economiche e sociali». Per il numero due di via Po, nonostante l'inflazione, il sindacato deve tenere fermi la politica dei redditi e la concertazione. E mentre, sia pure animati da motivazioni opposte, Graziani e Riello prevedono che la ripresa dell'inflazione alla lunga non potrà non risolversi in una ripresa della pressione salariale, Stefano Patriarca è più cauto e ricorda che nello stesso accordo del luglio del 1993 vi sono meccanismi di adeguamento all'inflazione reale che dovrebbero almeno in parte salvaguardare il potere di acquisto delle retribuzioni anche in presenza di una lievitazione dei prezzi. Ma alla fine avverte: «Si badi che non è più possibile tenere sotto controllo l'inflazione continuando con politiche recessive. Non possiamo permetterci una ulteriore perdita di posti di lavoro».

L'IRRINUNCIABILE APPUNTAMENTO PER GLI APPASSIONATI DI "TUTTI" GLI SPORT

A cura della redazione sportiva R.T.I.



Giovanni Bruno

Guido Schittone

Giacomo Crosa

Sandro Piccinini

Maurizio Pistocchi

Claudia Peroni



TUTTE LE NOTTE

ALLE

00.30